



QUARTA UNITA'

PASSI DELLA EG nn. 142-144	CHIAVI DI LETTURA	SPIRITUALITÀ FRANCESCANA
“Un dialogo è molto di più che la comunicazione di una verità. Si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole. È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo”.	<ul style="list-style-type: none">- Annunciare è dialogare e comunicare- Voler bene a chi si parla e volersi bene per mezzo delle parole- Parlare al cuore di chi ascolta- Comunicazione empatica: mettersi nei panni dell'altro- Non atteggiarsi a sapiente per non umiliare chi ascolta...- Farsi piccolo nel parlare	“Non aveva rossore di chiedere le cose piccole a quelli più piccoli di lui; lui, vero minore, che aveva imparato dal Maestro supremo le cose grandi.
“Parlare con il cuore implica mantenerlo non solo ardente, ma illuminato dall'integrità della Rivelazione e dal cammino che la Parola di Dio ha percorso nel cuore della Chiesa e del nostro popolo fedele lungo il corso della storia”.	<ul style="list-style-type: none">- La parola che si annuncia è la Parola che si ascolta.- Dio fa luce nel mio cuore con la lampada della sua parola- Parlare con il cuore dopo che Dio ha parlato al nostro cuore	“Era solito ricercare con singolare zelo la via e il modo per servire più perfettamente Dio, come a Lui meglio piace”.
«La fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo».	<ul style="list-style-type: none">- Parlare “di” Dio agli altri presuppone che si parli “con” Dio da soli.- Parlare “con” Dio significa lasciar parlare Dio- Emmaus indica l'intimità con Dio: parola ed eucaristia	“Questa stessa missione affidò alla santa vergine Chiara: indagare la volontà di Dio su questo punto, sia pregando lei stessa con le altre sorelle, sia incaricando qualcuna fra le vergini più pure e semplici, che vivevano alla sua scuola”.
La predicazione puramente moralista o indottrinante, ed anche quella che si trasforma in una lezione di esegesi, riducono questa comunicazione tra i cuori	<ul style="list-style-type: none">- Evitare una predicazione e un annuncio moralistico o apologetico o dottrinale- Parlare al cuore e alla mente dialogando e tenendo conto della condizione esistenziale di chi ascolta	“Questa fu la sua filosofia suprema, questo il suo supremo desiderio, finché visse: chiedere ai sapienti e ai semplici, ai perfetti e agli imperfetti, ai giovani e agli anziani qual era il modo in cui più virtuosamente poteva giungere al vertice della perfezione”.
Nell'omelia è [ma potremmo dire: nella evangelizzazione e nella catechesi], la verità si accompagna alla bellezza e al bene. Non si tratta di verità astratte o di freddi sillogismi, perché si comunica anche la bellezza delle immagini che	<ul style="list-style-type: none">- Le verità di fede non sono verità fredde e aride ma verità calde e interiori- La verità del Vangelo deve scaldare il cuore- Mai separare il vero dal bello e dal bene	“il volere divino era che Francesco si facesse araldo di Cristo ed uscisse a predicare”



il Signore utilizzava per stimolare la pratica del bene.	- Attualizzare le storie bibliche e le parabole del vangelo che parla per immagini	
“Il predicatore ha la bellissima e difficile missione di unire i cuori che si amano: quello del Signore e quelli del suo popolo. Il dialogo tra Dio e il suo popolo rafforza ulteriormente l'alleanza tra di loro e rinsalda il vincolo della carità”.	- Nel mio parlare devo suscitare le domande più che le risposte.....devo suscitare la sete più che pretendere di saziare - La parole non è fine a se stessa ma ha come fine realizzare un incontro tra chi ascolta e Dio che parla tramite noi	“Nella Fraternità, i fratelli promuovano la mutua intesa e curino che l'ambiente delle riunioni sia accogliente e rifletta la gioia. Si incoraggino a vicenda nel bene”
La parola è essenzialmente mediatrice e richiede non solo i due dialoganti ma anche un predicatore che la rappresenti come tale, convinto che «noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù» (2 Cor 4,5).	- Annunciare Cristo e non noi stessi - Fare da mediatori e poi scomparire - Non essere ingombranti e do ostacolo nella comunicazione evangelica	“Andava con tanto fervore ad eseguire il comando divino, correva tanto veloce, come se la mano del Signore, scendendo su di lui, lo avesse ricolmato di nuove energie”.
L'identità cristiana, che è quell'abbraccio battesimale che ci ha dato da piccoli il Padre, ci fa anelare, come figli prodighi – e prediletti in Maria –, all'altro abbraccio, quello del Padre misericordioso che ci attende nella gloria. Far sì che il nostro popolo si senta come in mezzo tra questi due abbracci, è il compito difficile ma bello di chi predica il Vangelo.	- Abbracciare con le parole e con gli sguardi - Parole accoglienti e di misericordia (cfr. Le parole Padre nella parabola del figliol prodigo) - Far sentire la tenerezza di Dio	“Ritornarono i frati, indicando qual era la volontà di Dio, secondo quanto avevano saputo; ed egli subito si alzò si cinse le vesti, e, senza frapporre il minimo indugio, si mise in viaggio”

Obiettivo della unità

- Come comunicare la fede e la bellezza del vangelo senza annoiare chi ascolta?
- Come suscitare la domanda su Dio che oggi sembra essere assopita?
- Dimensione dialogica e non apologetica o scolastica della evangelizzazione.

Altri brani biblici sulla parola.